

Antichissime credenze, ovunque diffuse, accordano all'uomo una specie di proiezione fluida dell'essere in una dimensione misteriosa, con conseguenti fenomeni di identificazione nel cosmo, o semplicemente di sdoppiamento della personalità. Dette manifestazioni, con maggior frequenza, avvengono sulle montagne, quelle del mito e della leggenda.

Il desiderio di capire, di spiegare, ha fatto sì che uno dei primi problemi che si sono presentati alla ricerca umana è stato appunto quello della conoscenza dell'universo, della sua architettura, anche all'interno di noi stessi. Le montagne, come altri grandi scenari naturali, si presentano come l'ambiente più adatto per indagini di questo tipo, e minori.

Sulle montagne sono possibili gli incontri più strani; prescindendo dalle tradizioni religiose orientali che ci rappresentano addirittura incontri con la Divinità, penso che ognuno di noi, che abbia corse le altre regioni, annoveri fra i suoi ricordi qualche situazione vissuta, non facilmente collocabile nella routine quotidiana.

A Guido Rey capitò di incontrare il grande Tartarino, intento alla sua ultima ascensione, sul versante svizzero del Cervino. A me capitò di incontrare, giorni or sono, sulle montagne di casa, Marco, fratello di quel Carlo che ci fu dato conoscere i mesi scorsi, su queste colonne, leggendo un brillante articolo ispirato ad un Visconte che un malaugurato colpo di cannone aveva dimezzato, in bene e in male, durante una lontana guerra contro i Turchi. Il riferimento, ovviamente, era puramente simbolico e letterario.

Riconosciuto, essendo Socio della mia Sezione, lo invitai a sedere innanzi al camino acceso nella mia casa di montagna, intendendo saperne un po' di più circa il suo (stavo per dire il loro) modo di pensare nei confronti dell'ormai "vexata quaestio" dell'alpinismo solitario raffrontato all'alpinismo a sfondo sociale e divulgativo, congiuntamente alla bontà del volontariato

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI

GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Anno XLVI n. 5 - Maggio 1991

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

PERFETTA LETIZIA

volontariato contrapposto alla fred-
da razionalità del professionismo.

"Caro Marco, tu hai detto che occorre gente che sappia "tirarsi su le maniche", che sia disposta a sacrificarsi, anche a modesto livello, per contribuire alla navigazione di questa barca sulla quale, per affetto, per passione, siamo tutti imbarcati, confidando nella bravura del nostromo e del timoniere, ed io sono pienamente d'accordo con te.

Sono convinto, tu sei convinto, tutti siamo convinti che ad operare nella Sezione, sia per quanto già fatto, sia per quanto resta da fare, sono persone che, pur se non "altamente efficienti" come esige Carlo e ben lontane da quella "adeguata remunerazione" che, sempre al dire di Carlo, è collegata al professionismo, sino ad

escluderla del tutto, cercano di dare il meglio di loro stessi esprimendosi in un volontariato zeppo di ottimi intenti e della miglior lega.

Sono esistite, esistono, certamente esisteranno ancora di quelle che voi chiamate "sacche di inefficienza", ma sono facilmente riempibili e giustificabili quanto si osservi l'iniziale intenzione di agire bene, nell'interesse della Sezione e senza alcun disegno preordinato. Certo, e qui sono ancora d'accordo con voi due, esiste radicato in ciascuno di noi un dualismo che ci spinge talvolta in una direzione, talvolta in un'altra, che agisce e ci costringe, al di fuori dei ragionamenti, delle teorie, sull'onda magari di una sensazione occasionale, inconsciamente. Talvolta ci spinge l'entusiasmo, talaltra ci frena la delusione. Risentimenti, punti di vista, opinioni; anche il solo sarcasmo può produrre ferite profonde.

Ed è a questo punto che, al di sopra dei tentennamenti, delle voci che paiono sorgere dalla coscienza, (in ogn uno di noi esiste ed opera un William Wilson) bisogna seguire, caro Marco, il tuo consiglio: seppellire l'individualismo, pensare che ciò che facciamo rientra in un, se pur modesto, altruismo a favore di chi ci sta attorno. Ed anche dallo sconforto può nascere una gioia".

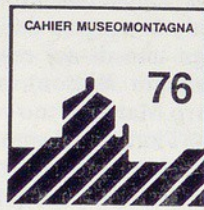
Quanto sopra è il condensato di quanto ho cercato di esprimere in quel pomeriggio invernale al mio interlocutore. Così alla mano, in buona fede, fra amici.

Mi ricordo (correvano gli anni della mia giovinezza) di aver letto sui "Fioretti" che San Francesco venendo una sera da Perugia in compagnia di frate Leone, diretti alla capelletta del monte Subasio, "a tempo di verno ed il freddo e la fame ed il buio grandissimo crucciava", così si espresse: "Fà core, frate Leone, che se tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, iscrivi che qui ed in questo è *perfetta letizia!*"

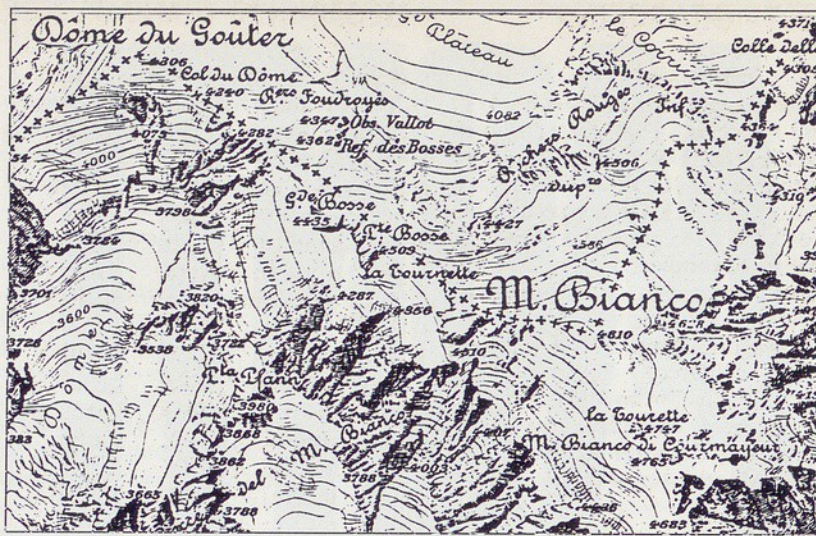
Ugo Grassi



MUSEO DELLA MONTAGNA
19 APRILE - 23 GIUGNO 1991



CATALOGO DELLA MOSTRA
224 PAGINE - L. 40.000



Il giorno 18 aprile nei locali del Museo della Montagna è stata inaugurata la mostra "Le Alpi in scala - l'immagine della montagna nella tecnica cartografica".

Come ha voluto sottolineare l'Assessore alla cultura Giuseppe Fulcheri, questa iniziativa si colloca in un filone che a partire dalla mostra "Immagini e immaginario della montagna 1740-1840" e continuando con "John Ruskin e le Alpi" ha visto i due enti, Museo e Assessorato, impegnati a ricostruire l'evoluzione dell'immagine e delle rappresentazioni delle Alpi nella moderna cultura europea.

Anche questa mostra è corredata di un prezioso catalogo di 224 pagine, in vendita a L. 40.000, ricco di illustrazioni e di contributi scientifici. Tra questi un interessante intervento di Antonio Finizio, esamina l'ultra secolare questione del confine di stato sulla vetta del Monte Bianco. Tale questione, attualmente non ancora completamente risolta, sembra aver avuto origine all'indomani stesso della stesura della "Convention de délimitation entre la France et la Sardaigne, conclue à Turin le 7 Mars 1861", che è il documento ufficiale che veniva a fissare definitivamente il confine tra la Francia ed il neocostituito Stato Italiano.

A proposito di questo documento i commissari italiani e francesi incaricati della delimitazione della frontiera avevano ritenuto opportuno indicare solo 13 colli su cui collocare i cippi di confine, senza alcun intervento per il tratto dal Monte Grapillon fino al termine del Col del a Sei-

gne, convenendo evidentemente che in quel tratto il confine segue senza possibilità di equivoci "la grande chaîne des Alpes", così come altrettanto chiaramente esso era indicato già sulla carta del capitano Federici del 1854-56, che aveva fatto testo per i protocolli preparatori della Convenzione del 7 marzo 1861.

Appena qualche anno dopo, però, veniva alla luce in Francia la carta alla scala 1:40.000 "Massif du Mont Blanc extrait des minutes de la carte de France. Levé par M.r Mieulet Cap.ne d'État-Major, publié par ordre de S.E. le M.al Randon, Ministre de la Guerre. Paris 1865", sulla quale il confine tra l'Italia e la Francia dal Dôme du Goûter scende quasi in linea retta fino al Monte Bianco di Courmayeur lasciando in territorio francese tutta la cima del massiccio.

Nessuno è mai riuscito a capire bene come ciò sia potuto avvenire, ad appena 4 anni dalla stipulazione di una Convenzione Internazionale che non lascia adito a dubbi sul particolare che il confine italo-francese transita per i 4810 metri della vetta del Monte Bianco e contro i più scontati criteri e le più affermate norme consuetudinarie internazionali in materia di confini tra Stati. C'è inoltre da rimarcare - e ciò appare ancora più incomprensibile della carta del Mieulet - che con l'andare del tempo la cartografia francese ha ulteriormente variato il disegno della linea di confine in corrispondenza del massiccio del Bianco, arrivando ad abbassare il suo tracciato verso Sud anche in corrispondenza del Dôme du Goûter, la cui cima a questo punto risulterebbe anch'essa tutta francese.

Né infine è accettabile la tesi, pur sostenuta da alcuni, di un diritto francese di "usucapione", non tanto per l'ovvia considerazione che non è possibile tracciare su una carta topografica un confine (cioè designarvi una serie di punti, linee e crocette) e poi pretendere di annetterci quel territorio, quanto per la circostanza che l'usucapione nel campo del diritto internazionale pubblico si verifica sulla base di un esercizio pacifico e continuato dell'autorità di governo, e di ciò crediamo proprio che non si possa parlare a proposito della cima del Bianco.

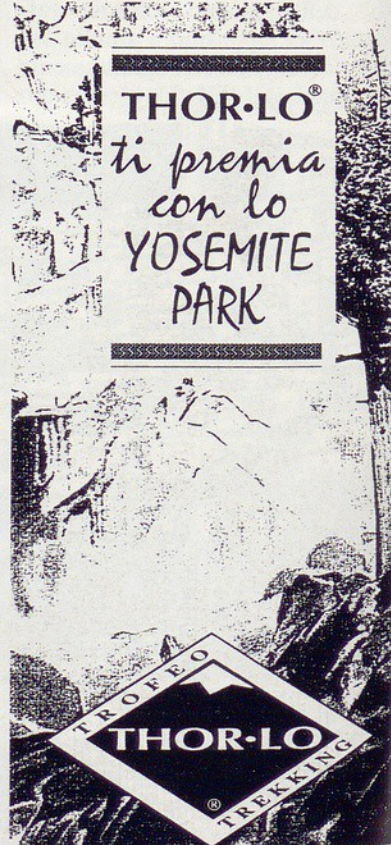
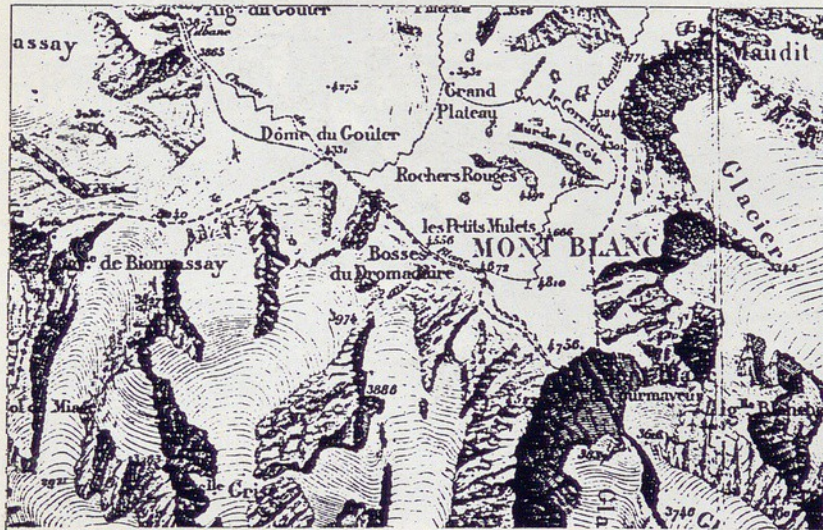
TROFEO THOR-LO TREKKING

La passione per la vita attiva e all'aria aperta, in armonia con una natura ha spinto la società BINECO ad organizzare il Trofeo Thor-Lo Trekking. Un'iniziativa alla quale potranno partecipare non solo coloro che praticano trekking, ma tutti gli sportivi che amano vivere a contatto ed in armonia con la natura. È un modo amichevole per premiare chi cura la salute ed il benessere del proprio corpo e rispetta l'ambiente naturale in cui vive.

Partecipare è semplice: basta inviare un breve racconto - massimo 6 cartelle dattiloscritte - corredato da immagini, o altro materiale scritto; oppure inviate foto, diapositive, disegni. I vostri invii dovranno comunque raccontare un'avventura, una vittoria o una scoperta vissuta su due piedi.

Il materiale deve pervenire entro il 30/9/91 a BINECO - Trofeo Thor-Lo Trekking, via Bologna 431 - 50047 Prato (FI) insieme ai dati personali del mittente. Nel mese di novembre '91 una giuria formata da esperti del settore, selezionerà e giudicherà il materiale pervenutoci, premiando il migliore con 1 viaggio per 2 persone nel parco Yosemite in California; dal 2° al 5° posto verrà offerto un weekend per 2 persone nel Parco Nazionale della Maremma; verranno inoltre offerti prodotti Thor-Lo ai primi 50 lavori selezionati e abbonamenti a prestigiose riviste quali ALP, Cavallo Magazine, La Rivista del Trekking, Bici da Montagna, La rivista della montagna, Cicloturismo.

Il materiale non verrà restituito e potrà essere utilizzato dalla BINECO per la pubblicazione. Informazioni direttamente alla BINECO telefono (numero verde) 1678-61085.



UET NEWS

Cicloalp

Ricominciano le attività del nostro nutrito e giovane gruppo di cicloalpinisti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi, tutti i venerdì dalle ore 21, presso la sede provvisoria del CAI UET: Circolo Garibaldi, via P. Giuria 56. Per informazioni telefoniche rivolgersi a uno dei seguenti nominativi:

Massimo Trossero (☎ 60.65.90); Gabriele Rainero (☎ 773.04.70); Valerio Fanasca (☎ 605.18.40).

Quest'anno *Cicloalp*, insieme alle associazioni *Bici & Dintorni*, *Dopolaro Ferrovieri* e *WWF*, daranno vita all'interessante iniziativa ecologica *Bici + Treno*.

Quarto corso di Introduzione al Cicloalpinismo, a partire da venerdì 3 maggio;

Gite sociali. Le gite, già iniziate il 10/2 con un bel giro nel Parco della Mandria, proseguono col seguente calendario:

9/6: *Decauville di Rochemolle*, Valle di Susa, con partenza da Bardonecchia;

16/6: *Madonna di Ciavanis*, Val Grande di Lanzo, con partenza da Vonzo.

Escursionismo

Il Gruppo Escursionismo segnala le gite seguenti. Per informazioni rivolgersi sempre a Magliola, Reposi o Zuccarino, ogni venerdì sera a partire dalle ore 21, presso la sede provvisoria dell'UET, in via P. Giuria 56.

26 maggio: *Monte Ostanetta* (2380 m), Valle del Po, con partenza da Rouccas; dislivello: m. 880.

9 giugno: *Monte Chaberton* (3130 m), Valle di Susa, con partenza da Claviere; dislivello: m. 1370.

23 giugno: *Monte Granero* (3171 m), Val Pellice, con partenza dal rifugio Granero; gita di due giorni; dislivello: m. 1154 + 794.

GEAT - GITE SOCIALI

Sci-Alpinismo

25/26 maggio: *Strahlhorn* (m 4190, Valle di Saas). Partenza: 1° giorno SaasFee (m 1792), 2° giorno Cap. Britannia (m 3029); dislivello: funivia + m 50 + 1200; tempo di salita: ore 0,45 + 5; capi gita: Giuseppe Menso (direttore), Enrico Fornelli, Paola Sannazzaro, Antonio Sannazzaro.

8/9 giugno: *Punta Basei* (m 3338, Valle dell'Orco). Partenza: Alpe Agnel; dislivello: m 1009; tempo di salita: ore 4; capi gita: Lino Rosso (direttore), Paolo Meneghello, Alberto Marchionni, Marco Gillio.

Alpinismo

19 maggio: *Rocca Provenzale* (m 2402, Valle Maira). Partenza: Chiappera (m 1614); dislivello: m 788; tempo di salita: ore 3; capi gita: Dino Pivato (direttore), Roberto Guglielmetti, Patrizia Davitti.

2 giugno: *Punta Founset* (m 2798, Val Germanasca). Partenza: Ghigo di Prali; dislivello: seggiovia + m 566; tempo di salita: seggiovia + ore 3; capi gita: Antonio Sannazzaro (direttore), Mario Marinai, Paolo Meneghello, Enrico Fornelli.

CORO EDELWEISS

Venerdì 17 maggio in occasione dei 100 anni di fondazione della SEM, Società Escursionisti Milanesi, alcuni gruppi canori, tra cui il Coro Edelweiss del CAI Torino, si esibiranno nel Teatro S. Fedele di Milano.

ALPINISMO IN URSS

Egredi signori, vi scrivo per comunicare una notizia che potrebbe interessare. Sono un matematico Ceco, attualmente ospite presso il Dipartimento di Matematica di Ferrara. Ho ricevuto una lettera del mio amico del Club Alpino dell'Università di Tbilisi (Giorgia, URSS). Egli intende organizzare escursioni guidate nelle montagne del Caucaso per gruppi di 10-15 persone. Le montagne da visitare ed il programma possono essere scelte dai partecipanti stessi. Il costo di partecipazione per una persona sarà di 800-950 dollari USA (si paga sul posto in URSS) per un viaggio di 21 giorni tutto compreso (l'alloggio, il vitto, trasporto locale, ...) ma non comprende il viaggio per arrivare a Tbilisi e 50.000 lire (da pagare in Italia) per l'invito ufficiale approvato in URSS e le spese amministrative per il visto russo. Sono disponibile a spiegare questa proposta a chi fosse interessato. Per mettersi in contatto potete telefonare ai seguenti numeri (0532) 49.293, 34.420, 48.084 (Dipartimento di Matematica), chiedendo del dottor Novotný; parlo un po' l'italiano ed anche Ceco, Inglese, Francese, Tedesco e Russo.

*Dott. Antonín Novotný
Dipartimento di Matematica
Università degli Studi di Ferrara
via Machiavelli, 35 - 44100 Ferrara*

RICORDANDO GIANCARLO GRASSI

Il giorno 1° aprile scorso, durante l'ascensione di una cascata di ghiaccio nei monti dell'Umbria è scomparso Giancarlo Grassi, nota guida alpina. La notizia ha destato rammarico in tutto l'ambiente alpinistico italiano, e soprattutto fra i frequentatori di montagna torinesi. Giancarlo Grassi, non era socio della nostra Sezione in quanto appartenente già all'AGAI di cui era diventato presidente nell'88. A quell'epoca la nostra Sezione impegnata nell'organizzazione del 125° anniversario di fondazione del Club Alpino lo aveva incontrato al 1° Meeting di arrampicata su cascata di ghiaccio tenutosi in Val Varaita in occasione del centenario di fondazione del Comitato Piemontese Guide Alpine Italiane.

Di solito era difficile vederlo fuori dal suo ambiente e dal suo arrampicare, ma in quei giorni si era dedicato all'organizzazione cercando ogni utile contatto con Enti e Sponsor per realizzare questo storico incontro di specialisti dell'"Ice Climbing" internazionale e nostrano.

Con la stessa tenacia con la quale era solito affrontare la provvisorietà dei suoi labili e fantastici tracciati, aveva brillantemente superato ogni difficoltà ad una "tavola rotonda" sull'evoluzione dell'arrampicata su ghiaccio, e una conferenza stampa il giorno successivo.

Incontri carichi di problematiche, che avrebbero dovuto porre le basi sulla regolamentazione delle salite, sulla sicurezza alle gare, ai punteggi e ad argomenti di applicazione teorica e pratica.

Superati tutti questi "scogli", e per lui erano "scogli" che comunque l'avevano visto primo attore, era già pronto per proseguire il suo peregrinare nel suo mondo, in quel meraviglioso silenzio delle cascate, rotto dal secco rumore di ramponi e picozze graffianti. Giancarlo era conosciuto da molti; tanti sono gli amici che lo ricordano, tanti sono coloro che ci hanno scritto parole di cordoglio per la sua scomparsa.

Tra questi desideriamo pubblicare la lettera che ci è pervenuta più da lontano, segno di come Giancarlo rappresentasse per gli alpinisti di tutta Italia un importante punto di riferimento.

Esprimo il mio personale cordoglio alla famiglia ed a codesta Sezione del C.A.I. per la morte di Giancarlo Grassi. Ancora non so nulla sulle cause dell'incidente ma ciò non ha molta importanza. Questa morte repentina mi lascia sorpreso ed incredulo; tuttavia non deve ingannare sul senso della vita, sul fatto che ne vale veramente la pena. Poiché questa improvvisa scomparsa, anziché cancellare una vita, ne evidenzia i contorni, ne mette in luce i colori.

Sembra irrealmente parlare di senso profondo della vita di fronte alla morte, ma è quanto mi rappresenta Giancarlo Grassi.

Gli arrampicatori di una certa categoria, inneggiano all'"alpinismo" come una specialità da suicidi; il loro senso di inferiorità si misura con l'unica realizzazione della propria esistenza: divenire dei forti arrampicatori.

Giancarlo Grassi, con il suo alpinismo esplosivo, oltre che essere stato un grande alpinista, è stato un grande uomo.

Camposanpiero (PD), 6/4/1991

Paolo Targhetta



3° SENTIERO TAM: COLLE DELLA TERRA D'UNGHIASSE (m 2663) di Sergio Marchisio

La Commissione TAM continua il recupero dei sentieri in stato di abbandono e di degrado rifacendo completamente la segnaletica (verniciatura) e, per quanto possibile, la ripulitura.

Descriviamo il terzo sentiero: un lungo itinerario che da Vonzo (Val Grande) passa per Vassola e raggiunge il Colle della Terra; è un'escursione già di media montagna, nel più bello dei valloni laterali delle Valli di Lanzo. L'aspetto geologico è quello del contiguo gruppo del Gran Paradiso: vistosi dirupi di roccia viva (il durissimo gneiss) sostengono laghetti, terrazze e conche di buon pascolo; i profili che si stagliano contro cielo sono creste irte di torrioni e salti netti, squadrati, spettacolari.

L'escursione è interessante anche se viene limitata al Piano di Vassola (ore 1,30) o, meglio, all'A. Vailèt (ore 3,10).

Dati riassuntivi:

■ numero del segnavia EPT-CAI: 324;

■ dislivello di salita: 1480 m;

■ ore di salita: 4,25;

■ difficoltà: E (escursionismo medio);

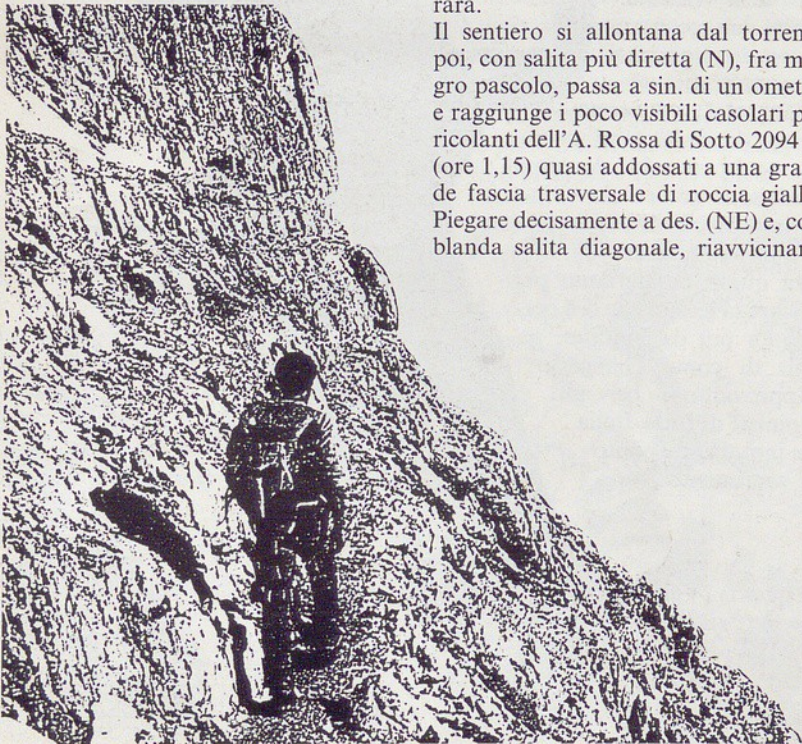
■ Stagione consigliata: da luglio a ottobre.

Accesso: giunti al bivio fra Pessinetto e Ceres prendere a des. per Cantoira. Prima di Chialamberto, superare di poco Prati della Via e imboccare a des. la strada per Candiela e Vonzo.

Arrivati alle prime case di Vonzo prendere il ramo che sale a sin., passa sopra l'abitato e raggiunge la chiesetta 1231 m (poco prima di essa, volgendo a sin., si può proseguire per mezzo km fin dove una sbarra blocca la carrareccia: 1280 m, 8 min. a piedi dalla chiesetta, circa 56 km da Torino).

Itinerario: dalla sbarra 1280 m, continuare a seguire la stradina che, come in un corridoio nel bosco, sale verso sin. (O). Con pochi, ma lunghi, tornanti si arriva ad un bivio (1400 m): lasciare la via del Ciavanis e prendere a sin. la carrareccia, presto pianeggiante, che termina alla vicina borgatella dei Chiappilli 1439 m (35 min.) insediata in bella posizione.

Oltrepassare di appena 40 m la cappella poi imboccare un sentiero che risale



direttamente gli aperti prati costellati di casolari; dal retro del più alto (1540 m) il sentiero prende a sin. e, in piano, attraversa un solco vicino. Riprendere subito a salire verso sin., fra mucchi di sassi, e in breve raggiungere una carrareccia pianeggiante: 1580 m; ore 1 da Vonzo chiesa.

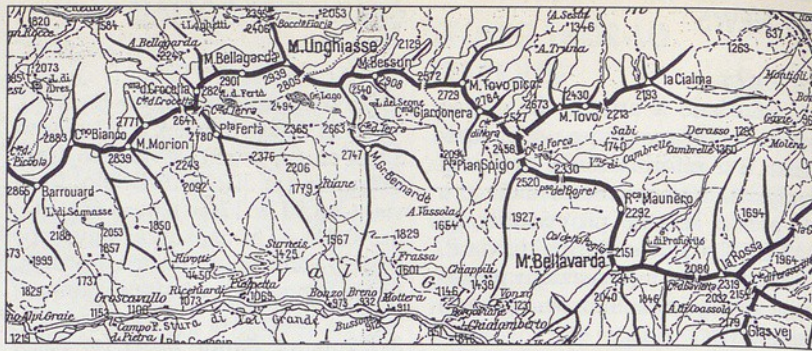
Questa stradina, che orribilmente taglia il pendio, va seguita verso sin. (NO): ci si dirige verso la vicina Val Vassola in cui si entra oltrepassando il crestone S dell'incombente sommità 1701 m (ometti e croce).

Tagliando il fianco sin. idr., in leggera discesa, si passa alla base dell'impressionante dirupo occid. della punta rocciosa 1841 m (localmente designata con l'appropriato nome di Testarèbbo) poi, gradualmente, si raggiunge la sponda sin. del torrente Vassola. Il vallone presenta un addolcimento, il Piano Vassola, e qui termina la carrareccia; sull'altra sponda si notano le grange di Vassola di Sotto e poi quelle di Sopra 1654 m con due pregevoli ponticelli di pietre a secco, ad arco unico, che danno accesso ai due alpeggi: ore 1,30 (al secondo ponte).

Non attraversare il torrente; dal ponte più alto volgere a des. (E) e risalire il pendio di pascolo e macigni fino alla base di un dirupo: qui bivio, tenere la sin. Avanzando alla base delle rocce (qualche cespuglio) il sentiero tende a sin. e raggiunge la grangia 1777 m (20 min.) addossata a un alto strapiombo. Oltrepassarla poi piegare a des., salire sopra di essa e ritornare, infine, verso sin. (N): cessa la zona cespugliosa e, blandamente, si attraversa il poco marcato vallone della Lombarda (torrentelli) raggiungendo, sul suo bordo des. idr., i visibili casolari dell'A. Balmot 1894 m; 40 min.

Inizia ora la parte migliore dell'itin. Sforando a valle le grange, il sentiero segue l'alto bordo des. idr. del torrente e arriva a un bivio: a sin.; con breve discesa si passa al piede di una parete liscia poi si raggiunge il torrente e lo si attraversa su un banco di roccia compatta (40 m a monte di una cascata): 1940 m; 55 min. Il guado non è facile se l'acqua è abbondante, condizione rara.

Il sentiero si allontana dal torrente poi, con salita più diretta (N), fra magro pascolo, passa a sin. di un ometto e raggiunge i poco visibili casolari pericolanti dell'A. Rossa di Sotto 2094 m (ore 1,15) quasi addossati a una grande fascia trasversale di roccia gialla. Piegare decisamente a des. (NE) e, con blanda salita diagonale, riavvicinarsi



al solco del rio principale di cui si segue la des. idr.; è un tratto interessante, fra enormi macigni, vasti banchi di roccia liscia, dirupi incombenti. Al termine della non breve gola-corridoio del torrente, una salitella ci introduce, d'improvviso, nell'ampio e dolce circo prativo che precede l'A. Vailèt, subito visibile al centro dell'aperto bacino superiore. La valle, ed il sentiero, piegano quasi ad angolo retto verso sin. (O): con mezzacosta rettilinea si raggiunge l'A. Vailèt 2233 m; ore 1,40 da Vassola (ore 3,10 da Vonzo chiesa).
Acqua.

Punto panoramico circolare sulla cerchia dei monti che circondano la conca: visibile il C. della Terra (ha due depressioni, il valico è a des. - N), all'opposto (E) la montagna più bella (Cima Giardonéra 2779 m con l'ardua cresta NO).

Passare fra le case, uscirne a des. e avanzare, con dolce salita, alla base di un piccolo rilievo longitudinale: al suo termine una ripida serpentina conduce verso des. accostandosi all'imponente muraglia rocciosa che delimita l'avalamento. La bellissima mulattiera, con frequenti tratti gradinati corre alla base degli strapiombi e avanza fin quasi a toccare la cascatella di un solco erboso evidente: qui piega bruscamente a ritroso, sale sugli strapiombi precedenti e sbucca in una zona dolce e aperta (appena 100 m a sin. - E dell'A. Seòne 2398 m, poco visibile): 30 min.

Tralasciare questo alpeggio e riprendere, verso sin. (O), il sentiero che si alza moderatamente seguendo filoni erbosi e terrazze fino a raggiungere (pochi passi in discesa) il minuscolo laghetto 2493 m. La traccia diventa sempre più debole; costeggiare il laghetto (ottimo riferimento, in discesa) poi piegare subito a des. (NO) risalendo un avvallamento poco marcato e con grossi macigni isolati. Seguendo il lato des. idr. il sentiero arriva (50 min.) a soli 80 m dall'invisibile Lago Infer. del Seòne 2514 m, forma un gomito e piega nettamente a sin. (SO): qui incomincia il tratto meno facile dell'itin.; si deve affrontare, infatti, il piccolo labirinto roccioso del costolone SE della sovrastante P.ta del Seòne 2762 m.

Con direzione obliqua a sin., salire da una terrazza erbosa all'altra superando senza difficoltà (né veri pericoli) le piccole ma nette balze rocciose che le separano; qualche raro gradino artificiale agevola il percorso che si snoda fra spettacolari rocce di compatissimo gneiss ghiandone. Scavalcato il costolone (a 2630 m) il nostro colle ridiventa visibile ed appena 200 m distante; lo si raggiunge con una mezzacosta orizz. che taglia il pendio di magre erbe: 2663 m; ore 1,15 dall'A. Vailèt (ore 4,25 da Vonzo chiesa). Panorama interessante ed abbastanza vasto, abbellito dai tre laghi allineati sotto il M. Unghiasse 2939 m.

UN LIBRO PER CAMMINARE

Furio Chiaretta - Aldo Molino

A piedi in Piemonte - vol. 2

128 passeggiate, escursioni e trekking alla scoperta della natura.

Edizioni Iter pp. 300 - L. 20.000

Dopo il successo del 1° volume, dedicato al Piemonte sud-occidentale, la collana si arricchisce con 128 nuovi itinerari: dalle colline dell'Appennino Acque alle grandi montagne del Gran Paradiso, dal Parco Orsiera Rocciavrè alle misteriose terre della Bessa e delle Baraggie, ai dolci rilievi del Canavese e delle Prealpi Biellesi. Alla ricerca di un Piemonte diverso fatto di antiche vie selciate, remote abbazie e castelli, panorami cime, piccoli villaggi di montagna, da scoprire attraverso percorsi a tutte le quote, ma sempre facili, fino al cospetto dei ghiacciai. Ed accanto alle escursioni per la domenica e i fine settimana, anche due trekking di più giorni: il sentiero Val Sangone Quota 1000, e l'Alta Via della Val di Susa.

Furio Chiaretta ha collaborato alla realizzazione della Grande Traversata della Alpi ed alla nascita del mensile Alp, di cui è direttore tecnico; Aldo Molino, profondo conoscitore del territorio piemontese, è esperto di problemi economici e di cultura alpina.

**MONTI
E VALLI**



Pubblicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi
REDATTORE
Federico Bollarino
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino
Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

**FOTOCOPOSIZIONE E
IMPAGINAZIONE:**
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
Tipografia SOSSO, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana

